



Analizzando i milioni di immagini etichettate con “architettura” ed altri termini chiave, è possibile ottenere degli indizi di quali gusti si vanno componendo da parte degli architetti e dei loro committenti, per gli incipienti anni '20.

Quali tendenze per l'architettura degli anni '20?

di Giovanni Maria Vencato @giovincato

È possibile individuare le tendenze che si vanno consolidando nell'architettura dei prossimi anni '20 badando all'andamento del gusto dei giovani architetti, degli studenti di architettura, dei “cultori” della materia.

Un eccellente canale di analisi ci è comodamente fornito da Instagram, la rete sociale più di tendenza del momento, che offre un repertorio globale ed immenso di fotografie prodotte e pubblicate da chiunque.

Vogliamo allora eseguire un piccolo sondaggio, un saggio in profondità in quella impressionante stratificazione di immagini; il modo più efficace e celere per condurre l'indagine, consiste nel compiere una ricerca tra le parole chiave - hashtags (termini preceduti dal simbolo cancelletto #) - che fungono da indicatori di ricerca con cui i componenti della rete sociale etichettano una immagine consentendo, in tal modo, di compiere una trasversale navigazione attraverso quell'universo iconografico a prescindere dai profili degli autori di quegli scatti.

Precisiamo che utilizzeremo i termini in inglese, la quale è la lingua franca o veicolare utilizzata nella condivisione globale; ad esempio, se ci sono 3 milioni di foto etichettate con l'hashtag #architettura, sono ben 113 milioni le immagine che recano la marca #architecture.

Così, il tracciamento si opera all'interno del percorso #architecture, accanto alla quale chiave, si associano alcuni termini che mettono in evidenza delle speciali classificazioni delle architetture rappresentate nelle foto che, è lecito pensare, costituiscano dei nodi focali intorno ai quali si concentra il gusto e l'interesse degli utenti Instagram che abbiamo indicato (architetti, studenti, committenti, fotografi).

Dunque, fanno da spalla ad #@architecture: #brutal con 1,5 milioni di scatti, che funge poi da radice a etichette quali #brutalism, #brutalist_architecture, e così via. Con questa chiave sono caratterizzate architetture le quali, oltre all'impegno in evidenza del calcestruzzo, sono portatrici di una forte matrice “espressionista”; per questo motivo, questo stesso hashtag ben si sposa con una serie di chiavi di ricerca che fanno capo all'architettura dei Paesi ex socialisti, ad esempio: #socialistarchitecture e #socialistmodernism con oltre 250 mila foto.

Tanto le architetture “brutaliste” che gli edifici e monumenti degli Stati che facevano parte del Patto di Varsavia, sono spesso in forti condizioni di degrado; ecco crescere l'interesse per l'hashtag #urbex che deriva dalla contrazione di “urban exploration”; le foto associate a questa classificazione, sono riprese in condizioni di esplorazione urbana, soprattutto e prevalentemente di luoghi e manufatti abbandonati e degradati, all'interno delle città. #Urbex contrassegna 7 milioni di foto pubblicate in Instagram in questo momento ma, per una comprensione completa di questa chiave di ricerca, bisogna considerarla in associazione con l'etichetta #abandoned e #abandonedplaces che registrano 7 milioni di immagini per ciascun termine, oltre a #lostplaces (posti perduti) con un milione e mezzo di foto.

Un ultimo filone che vogliamo qui segnalare è quello legato al concetto di Container: #containerhome 68 mila foto, #containerhouse 89 mila post, #container 700 mila, #containers 300 mila, #shippingcontainer 120 mila, etc. sotto queste etichette, vengono pubblicate foto che rappresentano due tipi di interventi costruttivi: a) abitazioni derivate dal recupero, combinazione e riuso di container da trasporto usati; b) abitazioni a basso costo derivate dall'allestimento ed adeguamento di container da trasporto.

Questo secondo filone di interesse, si affianca anche ad un altro termine interessante che è **#cabin**, con varie derivazioni, che raggruppa 2,5 milioni di foto, il quale si può tradurre in italiano con “capanno” ma in un concetto positivo di piccola abitazione, costruita in legno, collocata in luoghi paesaggisticamente rilevanti, di solito boschi o laghi.

Se ci si concede una battuta, considerando le foto etichettate con **#container** o con **#cabin**, possiamo vedere delle piccole architetture a basso costo, molto più belle e performanti della maggior parte delle cosiddette “casette” che fungono da modestissimo ricovero per i terremotati in Italia.

RIEPILOGANDO:

#architecture 113.000.000 foto contrassegnate;

#Urbex 7.000.000 foto contrassegnate;

#Abandoned 7.000.000 foto contrassegnate;

#Cabins 2.500.000 foto contrassegnate;

#Brutal 1.500.000 foto contrassegnate;

Comunque, tutto è relativo

Questi numeri intorno all’architettura segnalano un forte interesse anche pop per questo argomento ma, tuttavia, conservano comunque un valore relativo rispetto alla massa degli interessi globali, se constatiamo ad esempio che: **architettura** a 113 milioni è battuta da **#design** con 195 milioni, che è battuto da **#art** con 540 milioni di hashtag, superato a sua volta da **#fashion** a quota 720 milioni, stracciato da **#love** che batte tutti con 1.600.000.000 ma insomma, di questo ci dobbiamo fare una ragione, perché si sa che Love: “*is all we need*” (e **#sex** non c’è per una scelta strategica di Instagram).

